

IDENTIFICATO IL CONDUCENTE DELL'AUTO. L'ASCOM CHIEDE MAGGIOR CONTROLLO DEL TERRITORIO E PIÙ SEVERITÀ

Schianto in via Toscana, ha un nome il pirata in fuga



SCHIANTO
Via Toscana, domenica sera. Nel tondo il presidente Ascom, Enrico Postacchini

E' STATO identificato l'uomo che era alla guida della Punto che domenica sera ha travolto in via Toscana una moto con due giovani a bordo, ancora ricoverati all'ospedale 'Maggiore' e trasferiti l'altra sera dal reparto di rianimazione all'ortopedica. Il pirata ancora in fuga sarebbe un moldavo, quindi connazionale dei due fermati la stessa sera, e avrebbe tra i 25 e i 30 anni. Si tratta di un soggetto già noto alle forze dell'ordine, con piccoli precedenti di polizia, e non è l'intestatario dell'automobile. Il fuggitivo potrebbe avere già lasciato Bologna.

LE INDAGINI sullo schianto, coordinate dal pm Valter Giovannini, non sono concluse. I rilievi della polizia municipale e della scientifica, oltre alle testimonianze raccolte successivamente, forniscono nuovi elementi all'inchiesta. I mezzi che procedevano in direzione centro sarebbero stati tre: oltre al furgone bianco che precedeva la Punto e che è risultato essere un Fiorino, una terza vettura componeva la comitiva di moldavi, reduci da un picnic domenicale a Rastignano. Il gruppo aveva mangiato e bevuto in abbondanza e nella carcassa della Punto c'erano ancora le pentole usate per cucinare. Sul volante della macchina investitrice sono rimaste tracce di sangue del guidatore, da cui sarà possibile estrarre in dna per confrontarlo con quello dell'inda-

gato. Altra circostanza emersa successivamente dalle testimonianze è la presenza di un quarto uomo sul luogo dello schianto, forse l'autista della terza vettura, visto da più cittadini e poi sparito come il suo connazionale. Da piazza Trento e Trieste non giunge nessuna

conferma sull'avvenuta identificazione del fuggitivo ma la Procura invita le altre persone che fossero state presenti sul luogo a recarsi alla polizia municipale e riferire tutto ciò che sa.

SULLA VICENDA, che ha rischiato di sfociare in un linciaggio per il trentenne moldavo Ion Zahu già processato e condannato, ieri è intervenuto il presidente dell'Ascom Enrico Postacchini. «Alcune cose devono essere chiare: non si può ridurre in fin di vita due ragazzi che rientrano a casa perché si gareggia in auto a forte velocità e in stato di ubriachezza — afferma in una nota —. Non c'è spiegazione al comportamento di tre persone che, dopo aver creato una situazione di questo tipo, non solo non prestano il primo soccorso ma cercano di darsi alla fuga, ed una volta catturati si ribellano assalendo gli agenti. Non si può correre il rischio che ci si faccia giustizia da sé».

«**DEVE** esserci una chiara ed energica tutela dei diritti, a maggior ragione per quello che riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico — insiste Postacchini —. Noi non siamo per un facile giustizialismo e perciò chiediamo che vengano attuate con decisione e fermezza le disposizioni di legge in vigore, affinché, come è accaduto in questo caso, i colpevoli siano arrestati, incriminati e subito incarcerati, e, specialmente, che una volta scontata la pena siano immediatamente espulsi dal nostro Paese se clandestini. Tutte le persone serie chiedono questo. Come Ascom Bologna riceviamo spesso segnalazioni dai nostri associati da cui percepiamo un generale stato di insicurezza e di disagio dovuti al mancato rispetto delle comuni regole di convivenza, e talvolta a comportamenti illeciti. C'è bisogno di un forte controllo del territorio che possa garantire un maggiore stato di tranquillità».

e. b.

